

# IL MOLISE DALLE CARTE DELL'INCHIESTA MURATTIANA

**Uno spaccato della società molisana agli inizi dell'800**

di Brunella Muttillo

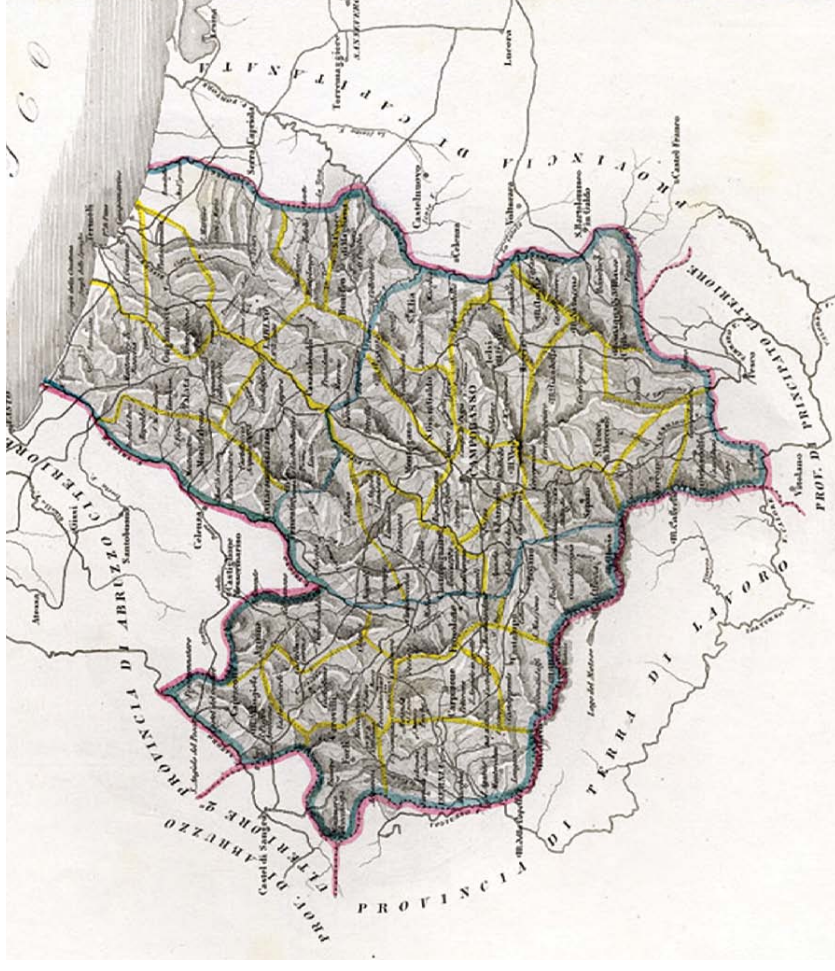
**Un quadro vivido, un affresco straordinario, dalle tinte forti e dai potenti chiaroscuri, sulla neonata provincia di Molise all'alba del 1800 è quello che si evince dalle carte dell'inchiesta murattiana. Il tono partecipe di coloro che concretamente diedero vita alla prima grande inchiesta storica sullo stato delle province del Mezzogiorno, trascende la veste di memoria storica per divenire testimonianza umana, a tratti commovente.**

Miseria, povertà, arretratezza, isolamento, sono solo alcuni degli aspetti di un articolato scenario che non può non indurre alla riflessione. Si tralascia volutamente ogni sorta di considerazione soggettiva, di interpretazione che possa in qualche modo offuscare, o involontariamente distorcere, ciò che con nitida chiarezza emerge dalle parole dei protagonisti.

L'inchiesta murattiana, densa di notizie relative allo stato della popolazione, ai suoi mezzi di sussistenza, all'alimentazione, alle condizioni igienico-sanitarie, costituisce la fonte per eccellenza per la delimitazione del quadro della vita molisana agli inizi del 1800. Ci troviamo verso la fine del periodo napoleonico, tra il 1811 e il 1815, in pieno decennio francese, quando il ministro dell'Interno del governo di Gioacchi-

no Murat, Giuseppe Zurlo, riesce a dar vita alla prima dettagliata indagine sullo stato fisico, demografico, economico e sociale delle province del Regno di Napoli, indagine che passerà alla storia, appunto, come "inchiesta murattiana". Il progetto, ambizioso ed estremamente innovativo, ha come fine l'attuazione di oculate ed attente riforme, di interventi volti al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. La conoscenza, quanto più approfondita ed attendibile, il meno possibile sganciata dal reale, è la premessa essenziale, imprescindibile, per un efficace ammodernamento delle province del regno.

L'inchiesta non è stato il primo tentativo in tale direzione (visite nelle province meridionali erano già state condotte negli ultimi decenni



**In alto:**

Carta della Provincia di Molise, Firenze 1845, in A. Zuccagni-Orlandini, Atlante geografico degli stati italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe per servire di corredo alla corografia fisica storica e statistica dell'Italia (da: [gaisenda.it](http://gaisenda.it))

del 1700, così come un'indagine statistica nel Regno di Napoli, maliuscita, agli inizi dell'800 nel campo delle manifatture e del commercio), ma si distingue dalle precedenti per una nuova concezione della scienza statistica, non più solo osservazione e descrizione, ma rilevazione, analisi e studio su dati raccolti in base a precisi criteri metodologici. Solo in questo senso un'indagine statistica può divenire un motore per l'azione, una spinta per le riforme. "È la statistica lo strumento che deve permettere al regime murattiano di sondare le potenzialità e specificità del Mezzogiorno, superando al tempo stesso la vaghezza delle immagini di un passato glorioso e l'astrattezza dell'economia politica [...] la statistica si qualifica componente primaria della scienza dell'amministrazione,

distinta dall'economia politica, della quale definisce l'oggetto concreto, e ad essa subordinata" (C. D'Elia 1992, p. XIX).

Il nuovo indirizzo statistico ha i suoi prodromi nelle precedenti esperienze francesi e degli altri paesi europei. Ma oltre all'acquisizione di una precisa e solida base metodologica, si fa strada la consapevolezza che un'indagine statistica, per essere efficace, deve possedere anche un altro requisito fondamentale: una solida struttura amministrativa. Questa deve arti-

### Il quadro politico

La legge n.132 dell'8 agosto del 1806 sancisce la divisione del Regno di Napoli in quattro dipartimenti (Terra di Lavoro, Capitanata, Abruzzo e Calabria), e questi in tredici province: Napoli, tre Abruzzi, due Calabrie, due Principati, Terra di Lavoro, Capitanata, Bari, Otranto e Basilicata. A capo di ognuna viene posto un intendente. Solo il 27 settembre dello stesso anno, una nuova legge sancisce la nascita della Provincia di Molise, a seguito della sua scissione dalla Capitanata. Anche il Molise acquista dunque la sua autonomia amministrativa, diventando Campobasso sede d'Intendenza ed Isernia di Sottointendenza. Nel 1811, con il decreto di Gioacchino Murat del 4 maggio, viene aggregato alla Provincia di Molise anche il distretto di Larino, che prima faceva parte della Capitanata.

Le implicazioni delle riforme inaugurate nel periodo napoleonico che passò alla storia come "decennio francese", sono profonde: non si tratta di semplici riforme amministrative, ma di un totale capovolgimento delle istituzioni politiche, con conseguenze rilevanti in ogni ambito.

*"Si mi è, in quel decennio, la messe preparata da un secolo di fatiche, sul terreno travagliato da più secoli di oscure lotte e contrastati desideri, bagnato di sudori e lacrime; e si visse allora uno di quei periodi felici in cui ciò che prima sembra aspro di difficoltà si fa piano e agevole, l'impossibile o lontanissimo diventa possibile e presente"*

(B. Croce, Storia del Regno di Napoli, p. 214).

La figura chiave del cambiamento diventa l'Intendente, personaggio investito di poteri vastissimi in quanto rappresentante dell'autorità regia nelle province e quindi simbolo della sovranità. Senza scendere nei dettagli di una complessa articolazione amministrativa, basterà dire che si perseguì un rigoroso accentramento, esemplificazione ed uniformità, il primato dell'amministrazione quale struttura portante del potere. Si gettavano in tal modo le basi per la creazione di un nuovo tipo di stato che, come tutti gli altri stati moderni, doveva passare per la strada del centralismo burocratico, della centralizzazione del potere, del sacrificio delle libertà comunali e dell'iniziativa degli enti locali. Tale via era inevitabile, soprattutto nel Mezzogiorno in cui i feudatari si erano sempre posti come alternativa al sovrano.

colarsi in una rete locale in grado di raccogliere le informazioni che dovranno essere necessariamente coordinate da un organo ufficiale e in cui alla fine confluiscono. E tale efficiente struttura amministrativa non poteva che essere quella francese.

### Articolazione dell'indagine: i quesiti statistici

Le domande statistiche sulla sussistenza e conservazione della popolazione giungono in Molise in ottanta copie, con una nota del ministro del 10 agosto 1811. Il questionario si prefigge come scopo la conoscenza delle abitudini alimentari, delle condizioni igieniche, sanitarie ed economiche dei 28 circondari in cui è suddivisa la provincia molisana (12 circondari per il distretto di Campobasso; 9 circondari per il distretto di Isernia; 7 circondari per il distretto di Larino).

Elemento non secondario è la scelta delle persone a cui affidare la compilazione di una relazione riassuntiva dei quesiti, selezionate tra i medici locali, esperti qualificati (come i membri delle Società di agricoltura, poi Società economiche) e chiunque fosse in grado di fornire notizie dotate di attendibilità scientifica.

Di fondamentale importanza anche la designazione di un redattore statistico con il compito di riordinare ed uniformare le risposte da un punto di vista stilistico. Il redattore statistico scelto per la provincia di Molise è Raffaele Pepe, di Civitacampomariano, segretario perpetuo della Società di agricoltura. I compiti del redattore si limiteranno a dare "uniformità di stile, ordine, facendo rimarcare principalmente le differenze che esistono per ciascun articolo nei vari luoghi" alle notizie che riceverà, assumendo un atteggiamento che sia il più possibile oggettivo, senza l'aggiunta di dati o opinioni personali, muovendo osservazioni solo nel caso di equivoci nella stesura. A seguito del controllo da parte dell'Intendente, Biase Zurlo, fratello

di Giuseppe, le relazioni verranno affidate a quest'ultimo e quindi a Giovanni Bonnet, segretario generale del ministero, il quale avrà il compito di riassumere l'indagine complessivamente, si da delineare un quadro generale della situazione delle province, necessario per la programmazione degli interventi che il governo dovrà attuare.

I quesiti riguardano: alimenti; abbigliamento; abitazioni; cause dell'insalubrità dell'aria; occasioni di nocumento alla salute pubblica; impieghi alla guarigione; patologie.

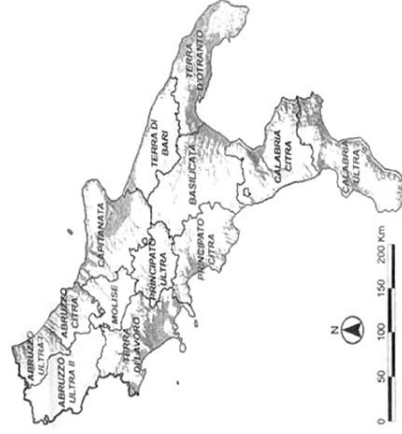
I quesiti sono molto dettagliati, precisi, specifici: una tale formulazione non corre il rischio di astrazioni e divagazioni. Tuttavia le risposte saranno talvolta precise, particolareggiate, rispettose di tutti i punti; altre volte invece lacunose e superficiali, a seconda della perizia del compilatore. Differenze di stile, di esposizione, di analisi, talvolta più approfondita e dettagliata, altre volte invece meno scrupolosa, caratterizzano i vari resoconti. Il tono della relazione può essere distaccato e coinciso, o invece interessato e partecipe: talvolta alcuni medici, esultando da una relazione asettica, assumono un atteggiamento non propriamente oggettivo ed imparziale avanzando non solo lamentele ma anche proposte, possibili soluzioni ai problemi. L'indagine, messa a punto da persone che fanno parte della comunità e che ne condividono tutti i mali, diventa così partecipata, quasi commovente nella passione e dedizione profuse da alcune persone.

### Ostacoli e difficoltà nell'attuazione dell'indagine

Un'indagine di tale stampo non è semplice da realizzarsi: laborioso il lavoro di organizzazione ma anche di coordinamento; i ritardi nell'arrivo delle risposte sono frequenti e costituiscono più la regola che l'eccezione, così come i costanti ammonimenti e solleciti del ministro ad accelerare i tempi e a rispettare le



Gioacchino Murat (da: amis-musee-murat.net)



Le province del Regno di Napoli (da: ub.edu)





alla difficoltà di comunicazione tra i vari livelli, anche dalla mancanza di sensibilizzazione al problema, che, sottovalutandone l'importanza, può tradursi in un approccio superficiale.

La raccolta delle relazioni può dirsi conclusa solo il 21 marzo del 1812 quando giungono nelle mani di Raffaele Pepe; egli compila la relazione generale che viene spedita all'Intendente il 14 agosto e di lì inviata al ministero. Il 29 agosto 1812 finalmente Zurlò può dire conclusa l'inchiesta e si dichiara soddisfatto dei risultati, dell'impegno e dell'intelligenza profusi nella sua realizzazione.

### Risposte ai quesiti statistici sullo stato di conservazione e sussistenza della popolazione

L'acqua è, in quanto bene primario, al primo posto della lunga relazione in risposta ai quesiti statistici. Dal punto di vista idrico la situazione nella provincia molisana è abbastanza diversificata (si usa infatti in prevalenza acqua di fonte la cui qualità varia in base al territorio) anche se pressoché identiche le cause che ne inficiano la qualità. Tranne in alcuni casi, in generale si denunciano l'assenza di coperture, la scarsa manutenzione e l'assenza di pulizie costanti (questi fattori a Termoli causano, ad esempio, una situazione limite in cui ogni sorta di immondizia si deposita sul fondo del pozzo che, ampio e concavo, ospita uno strato di fango "di spessore quasi pari a quello dell'acqua"), oltre che l'assenza di mezzi di purificazione.

Difficile il sostentamento quotidiano, soprattutto presso le classi più povere. Un notevole scarto può osservarsi nelle abitudini alimentari della popolazione: l'alimentazione delle classi agiate è composta da cibo di origine animale e vegetale, mentre la gente "meschina" è incline al solo "cibo erbivoro", non potendosi permettere quello di origine animale. Tali carenze alimentari si manifestano con debolezza e macilenzia. Nel comune di Vinchiaturo, ad esempio,

a causa di un tipo di alimentazione così squilibrato, specie se rapportato allo stile di vita condotto, si osserva che i cittadini "hanno un colore livido, occhi scavati, bassa statura, soggetti a malattie, ad invecchiamento precoce e ad aspettativa di vita non molto alta". La situazione è pressoché uniforme in tutta la provincia anche se nel circondario di Termoli è ulteriormente aggravata dal malcostume di nutrirsi di carne derivante da animali morti, in quanto reperibile a costi bassissimi. Si tratta di una consuetudine diffusa tra il basso popolo, dettata dalla miseria; tale carne, detta "mortacina", non potrebbe essere venduta a causa dei suoi effetti collaterali (febbre, diarrea, anasarca), ma il suo consumo avviene ugualmente, complice l'assenza di controlli e di ferrei regolamenti da parte delle autorità sanitarie locali. A differenza della carne, invece, il pane costituisce la base dell'alimentazione presso tutte le classi sociali, seppure, in base alle differenti disponibilità economiche, vari notevolmente la qualità. Le relazioni per questo alimento si fanno ricche e dettagliate. Il pane di buona qualità è quello prodotto con la farina di frumento, destinato al consumo delle persone più agiate, mentre quello destinato alle persone meno abbienti non è lievitato, è cotto poco e male ed è carente di farina di frumento. Quando infatti quest'ultima scarseggia, si aggiungono (o si usano esclusivamente) altre farine di diversa composizione, a partire da quella di frumentone, che rendono il pane poco digeribile. Si osserva che i figli dei poveri, per l'abuso di pane di frumentone e di polente, sono soggetti a coliche ed esposti a frequenti malattie. La produzione può essere casalinga, destinata al consumo familiare (ed anche qui si può intuire la differenza tra i forni delle classi più ricche rispetto a quelle più povere) oppure destinata alla vendita. Il pane venduto nei mercati risente quasi sempre della "malizia de' fornai" i quali, per guadagnare, fanno uso di pessime qualità di grano e non raggiungono il giusto punto di cottura, per fare

### Nell'altra pagina:

Giuseppe Zurlò (da: wikipedia.org)  
Nato a Baranello nel 1759, ricopre fin da giovane cariche amministrative e giudiziarie di una certa importanza.

Come ministro delle Finanze del governo borbonico si fa promotore di un progetto di ammodernamento delle strutture politiche e finanziarie del regno che verrà in parte ripreso nel 1806, con la suddivisione del regno in 13 province. Egli è ministro dell'Interno durante il decennio francese, dal 1809.

in modo che il pane pesi di più. Sulla qualità del pane influiscono anche le modalità stesse di raccolta del grano e lo stato dei mulini. Il grano viene ammassato allo scoperto, soggetto alle intemperie; giunge nei granai e quindi ai mulini impuro, a causa di una trebbiatura condotta in ate sovente umide e argillose. Mulini di pessima qualità, a partire dalle macine stesse, concorrono ad inficiare la qualità della farina.

Il consumo di pesce è saltuario, eccezionale, in quanto non alla portata di tutti: il suo prezzo è all'incirca il triplo di quello della carne. Il pesce salato ha un prezzo ancora superiore, proviene dalla Dalmazia ed il suo consumo è molto raro in tutta la provincia. La povera gente non ne mangia che poche volte l'anno, ad eccezione del circondario di Termoli in cui il pesce costituisce ovviamente un cibo ordinario per tutte le classi. Nei paesi interni invece giunge, dopo molte ore di cammino, quasi sempre guasto (soprattutto nella stagione estiva) e a prezzi molto elevati. Si sottolinea la mancanza di pescherecci, di un'organizzazione adeguata e di spirito di iniziativa da parte degli abitanti della zona costiera, i quali potrebbero sfruttare molto più intensamente e proficuamente le risorse di cui dispongono.

Il vino costituisce un altro elemento fondamentale da prendere in considerazione: i quesiti su questo punto richiedono informazioni ricche e particolareggiate. Il consumo di vino è diffuso capillarmente presso tutte le classi, facilitato dalla credenza, dalle radici profonde, che il vino allontani le malattie. In generale si segnala una comune mancanza di arte nel fare

## Nei'altra pagina:

Veduta prospettica di Campobasso di F. Cirelli, 1853 (da: antiquarius-sb.com)

*"Campobasso marca di case di abitazione... non ha strade interne, non una fontana per acqua da bere. Campobasso, diventata capitale di una provincia e centro di grandi affari, crescerà; ma crescerà in modo conveniente al suo nuovo stato? Ma quanto più crescerà, tanto più sarà brutta e disadattata. Perché? Perché si accresce senza disegno, perché si lavora senza un piano generale".*  
(Vincenzo Cuoco, Viaggio in Molise, 1812)

il buon vino che porta alla produzione di vini di cattiva qualità che invece, in potenza, potrebbero essere ottimi. Molti fattori determinano la cattiva riuscita del vino. Il medico compilatore del circolarino di Campobasso afferma chiaramente che esso è suscettibile di miglioramenti per mezzo di "un'industria e di un'arte più raffinate", consapevole della limitatezza delle conoscenze scientifiche riguardo i metodi di coltivazione della vite. L'inadeguatezza delle cantine, un clima troppo caldo ed umido nel basso Molise, contribuiscono ad inficiare la qualità del vino. L'anticipo della vendemmia che porta alla raccolta di uve immature e la grande quantità d'acqua che si mescola col mosto per "un'inetta economia dei contadini", peggiorano ulteriormente la qualità del prodotto.

Anche le conoscenze relative alla coltivazione dell'ulivo sono scarse e quindi la produzione di olio - anche se di buona qualità - è comunque insufficiente a coprire il fabbisogno della popolazione.

Per quanto riguarda l'abbigliamento, si segnala una generalizzata trascuratezza nella pulizia e nell'igiene, soprattutto tra i poveri, con tutte le conseguenti malattie. Una certa eleganza nel vestire è ravvisabile solo nel circolarino di Campobasso.

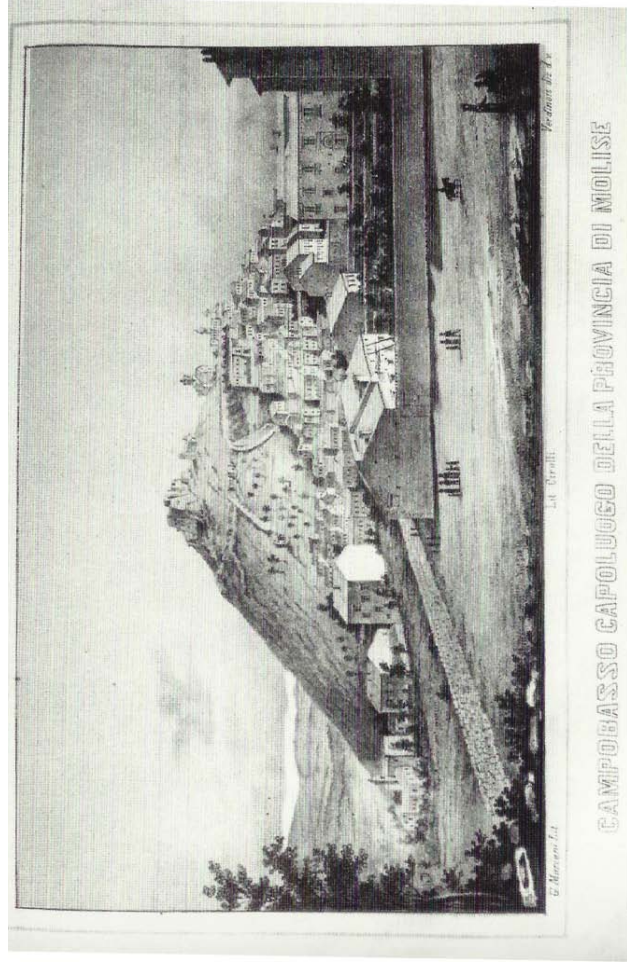
Un altro punto molto importante nel questionario è lo stato delle abitazioni, intimamente legato alle condizioni igienico-sanitarie. Il quadro che si evince dalle risposte è pessimo. *"In generale gli edifici della provincia sono cattivi, e lo saranno sempre finché i cittadini non si occuperanno a costruir bene"* (Vincenzo Cuoco,

*Viaggio in Molise*, 1812). La cattiva qualità degli edifici denota una conoscenza delle tecniche edilizie molto limitata ed un'arte del costruire minima, di base, relegata all'ambito della stretta sopravvivenza. I materiali utilizzati sono poveri e non proteggono dall'umidità e dal freddo. L'angustia delle case, la scarsa ventilazione ed illuminazione, la promiscuità con animali in casa, la mancanza di pulizia, contribuiscono a creare un ambiente sudicio, malsano, assolutamente ant igienico.

I fattori inquinanti che rendono l'aria insalubre nei centri abitati sono molteplici: dall'aria malsana presente nelle case, alle carceri umide ed anguste; dalla pessima condizione e dalla cattiva manutenzione delle strade, all'"insepolitura" di animali morti che giacciono per le strade; dalla presenza di cimiteri all'interno dei centri abitati, ai macelli non ben tenuti.

L'ultima sezione del questionario è dedicata alle patologie e agli addetti alla guarigione (medici, chirurghi, osterie). Le risposte, a seconda di chi ha l'onere di compilare, sono talvolta sommarie, altre volte molto dettagliate e particolarmente coinvolgenti. Il quadro che ne emerge non è affatto confortante. Alla carenza di ospedali e di stabilimenti per curare ed alimentare i poveri, si accompagna la mancanza di personale medico: non in tutti i comuni esistono le figure professionali più importanti ed il loro numero non è quasi mai proporzionato alle esigenze della popolazione. Inoltre i medici, per tutta la popolazione, si fanno pagare a visita o richiedono una quota per tutto l'anno. Possono quindi permetterselo solo le famiglie più agiate:

i poveri mancano di assistenza medica per cui la miseria non solo predispone alle malattie e le aggrava, ma impedisce anche la guarigione. Tuttavia dalle carte si scopre che i medici soccorrono ugualmente la gente povera e se non riescono a disporre delle medicine più indicate, ne utilizzano di analoghe ma di valuta inferiore.



Silamenta inoltre l'imperizia dei medici, dovuta alla bassa qualità dell'istruzione medica. Il medico compilatore per il circolarino di Campobasso è estremamente critico a riguardo, proponendo di vietare l'esercizio del mestiere a chi non dispone di un'adeguata preparazione, quindi una revisione generale del sistema medico di tutta la provincia, basato sulla meritorietà. In particolare nel comune di Caccavone, nel circolarino di Agnone, all'elogio dei medici per la maggior parte competenti ed assennati, si contrappone l'accorata denuncia della totale imperizia delle ostetriche per delle pratiche a dir poco discutibili che provocano danni alla salute e alla naturale crescita del bambino: ai neonati fanno succhiare il latte di altre donne, provocando coliche e convulsioni; pongono attorno al petto delle fasce talmente strette che possono portare al soffocamento e a disturbi della crescita; appena nati maltrattano il viso e la testa per conferirgli "la forma che ritengono più conveniente". Oltre alla mancata assistenza ai poveri, un'ulteriore tragica conseguenza della bassa remunerazione dei medici è la ricerca

di impieghi complementari, per cui molti medici trascurano la loro preparazione per gettarsi nell'ambito politico o del mercato e la "loro clinica diventa uno stragionato empirismo".

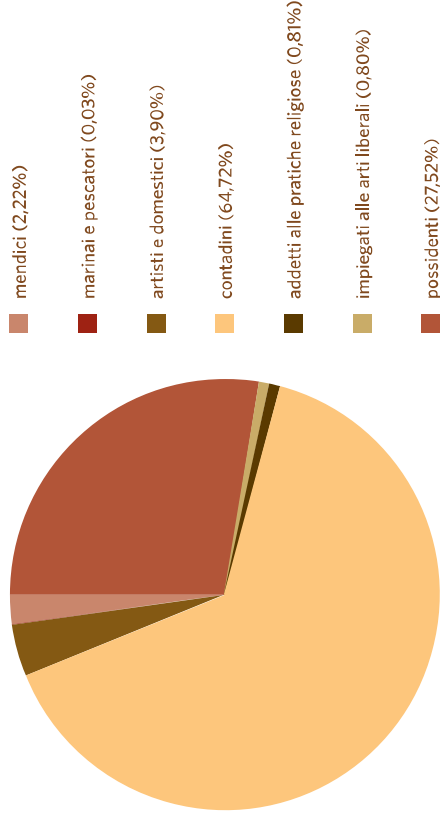
## Focus sullo stato della vaccinazione antivaiolesca

La comprensione dei benefici della pratica del vaccino conosce anche in Molise molti ostacoli, dovuti ad un diffuso sospetto e ad una generale paura e reticenza. La "propagazione e consolidamento del merito della vaccinazione" rappresenta proprio uno dei compiti fondamentali dei Comitati Provinciali di Vaccinazione e, probabilmente, il più difficile a conseguirsi.

Napoli, 20 maggio 1809: il Ministro dell'Interno scrive all'Intendente di Molise di essere profondamente rammaricato per le difficoltà riscontrate nel vincere le rimostranze. Convinto che i vantaggi del vaccino non possano essere provati che dall'esperienza e dalla forza degli esempi, esorta tutti gli impiegati del governo a dare per primi l'esempio, sottoponendo i figli



## Condizione civile, anno 1811



## Lo stato di popolazione

	adulti	bambini	totale
1810	249.468	67.156	316.624
1811	225.632	63.309	288.941
1812	236.760	65.889	302.649

a tale pratica, pena provvedimenti severi nei loro confronti. L'esortazione si estende anche agli uomini di Chiesa che dovranno facilitare la diffusione della fiducia nella bontà del vaccino, scardinando le superstizioni popolari, facendo opera di convincimento soprattutto tra le classi meno agiate. Ma la posizione generale nei confronti dell'introduzione del nuovo innesto non è solo di paura, indifferenza o incuria; esistono anche casi di contro-propaganda rappresentati, fatto ancor più grave, proprio da coloro che dovrebbero invece promuovere e diffondere la pratica, ovvero dai medici stessi i quali non solo non l'incoraggiano, ma fomentano opinioni contrarie. Una tale posizione refrattaria nei confronti di una scoperta volta "al bene dello Stato e alla filantropia", è ritenuta imperdonabile e può tradursi nella sostituzione dei medici reticenti. Nel 1810 le paure e le reticenze non sono ancora dissipate: in molti comuni domina

ha vinto sui pregiudizi. Gli ignoranti si sono già persuasi dei vantaggi del nuovo sistema". La pratica continua, i successi dei primi vaccinati, i risultati consolidati nel tempo, fanno da incentivo, da mezzo persuasivo per chi era restio. In molti comuni il numero dei vaccinati supera le aspettative. Ad attestare e documentare l'effettuazione dei vaccini esistono le liste di vaccinazione che i soci onorari dei Comitati di Vaccinazione inviavano all'Intendente. Si tratta di vere e proprie liste in cui figurano: nomi dei medici somministratori; epoca del vaccino; nomi ed età dei vaccinati; osservazioni (vaccino regolare o fallito). Da tali liste si nota un aumento considerevole del numero dei vaccinati. Ancora in una lettera datata 8 ottobre 1812 indirizzata all'Intendente, si apprende che nell'arco di un solo mese i vaccinati sono stati ben 1150.

A conclusione di questa breve e inevitabilmente sommaria disamina, è importante sottolineare come dal quadro desolante delineato precedentemente emergano anche degli aspetti di rilevante positività.

In un contesto così miseramente statico e stagnante, c'è comunque spazio per uno scatto di coscienza, uno slancio di fiducia e speranza che si esprime in una forte voglia di cambiamento. La statistica murattiana, come anticipato in apertura, fu di una portata innovativa straordinaria, permeata dalla fiducia illuministica in un progresso che avrebbe portato al miglioramento delle condizioni di vita per tutti, in una corsa verso un futuro assolutamente perfettibile. Il recepimento del senso e dell'ideologia sottesi a questa impresa avvenne in Molise con passione, fervore e dedizione, dettate da un sincero desiderio di cambiamento. Non si riscontra la sonnolenta indifferenza, il muto scoramento, la cieca diffidenza che la mancanza di speranza avrebbe potuto procurare in un popolo stremato dalle pessime condizioni in cui versava. L'elemento paradossale, credo, risieda proprio in questo: in uno slancio, in un impeto concreto,

ottimistico verso il cambiamento, forte di un sentimento di speranza, di fiducia nelle intenzioni del governo. Intenzioni che purtroppo rimasero tali: "Il Mezzogiorno italiano non si avvantaggiò di tanto lavoro perché la Restaurazione non si preoccupò delle condizioni della popolazione. La visione illuminista di porre la scienza al servizio della società non fu assunta come obiettivo politico. L'inchiesta è rimasta per molto tempo chiusa negli archivi e poco considerata soprattutto dal punto di vista geografico" (Sarno 2011, p.20). ■

## Bibliografia

Fondo dell'Intendenza di Molise: inchiesta murattiana; busta 1011, fascicolo 134; statistica, sussistenza e conservazione della popolazione; busta 1016, fascicolo 144; vaccinazione; busta 1007, fascicolo 125. Archivio di Stato di Campobasso.

De Benedittis R. (1977): Immagini dell'Archivio di Stato di Campobasso. Elementi didattici per la ricerca archivistica, Enzo Nocera Editore, Campobasso.

De Benedittis R. (1992): Le carte dell'inchiesta murattiana negli Archivi delle Intendenze. In: Rivoluzione Francese e Governo Napoleonico in Abruzzo, 1789-1815. Convegno Nazionale di studio, Teramo, 27-29 settembre 1990.

De Benedittis R. (1995): Ministero dell'Interno e alimentazione: la statistica murattiana in materia di alimentazione. In: Gli archivi per la storia dell'alimentazione. Atti del convegno, Potenza-Matera, 5-8 settembre 1988, vol. 1.

D'Elia C. (a cura di) (1992): Il Mezzogiorno agli inizi dell'Ottocento. Il decennio francese, Laterza Editore, Roma.

Galasso G. (2007): Il Mezzogiorno borbonico e napoleonico (1734-1815). In: Galasso G. (a cura di), Storia d'Italia. Il Regno di Napoli, tomo IV, UTET Editore, Torino.

Sarno E. (2011): Il decennio francese e la qualità della vita in una provincia del Mezzogiorno italiano. Analisi geo-storica della statistica murattiana. In: Rivista bibliografica di geografia e ciencias sociales. Vol. XVI, n.908, 30 gennaio 2011, Universidad de Barcelona.

Nota dell'autore: tale elaborato rappresenta la sintesi di un lavoro di ricerca svolto presso l'Archivio di Stato di Campobasso per l'esame di Fonti documentarie per l'archeologia (Università degli Studi del Molise), della dott.ssa Annalisa Carlasco